

di Marco Marando

Cresce, il ragazzo, cresce

Le porte dell'Olimpo ciclistico si aprono a Paolo Bettini, vincitore autoritario della seconda edizione del Memorial Mario Cecchi Gori.



Milano-Sanremo: Bettini scatenato nella discesa del Poggio

Dopo l'acuto nel finale della Milano-Sanremo, la classicissima di primavera, che ha visto Bettini sfiorare la prestigiosa vittoria, il "californiano" di Bibbona conferma il suo eccellente stato di forma aggiudicandosi le due tappe più impegnative e la classifica finale del Memorial Cecchi Gori. Ma vediamo in quale modo il popolare corridore livornese ha superato se stesso, vincendo in pratica 3 corse in una settimana. Bettini si è prima imposto nella tappa che portava a Montecatini Terme, scattando a meno di dieci chilometri dall'arrivo e trascinandosi undici compagni di avventura; il suo sprint, molto bello e perentorio, ottenuto oltretutto ai danni di alcuni fra i più validi rappresentanti del ciclismo nazionale, come Basso, Rebellin, Frigo, Di Luca e Casagrande, rappresenta un altro importante tassello di quel mosaico di soddisfazioni che passo dopo passo sta inanellando. Ancor più autoritaria la vittoria successiva, ottenuta vestendo la maglia di leader, nella tappa più impegnativa di questa breve corsa a tappe; attento e sicuro come il più

navigato dei capitani, ha saputo infatti gestire la corsa con indubbia intelligenza tattica, prima muovendo le pedine della squadra e poi, dopo aver controllato la situazione lungo la salita che portava al traguardo di Gaggio Montano, scattando per andare a vincere a mani alzate; niente da fare per gli avversari, battuti senza attenuanti. Se, dopo tre anni di apprendistato alla corte di Michele Bartoli, l'atleta livornese ha saputo approdare al 13° posto nella classifica dell'UCI (Unione Ciclistica Internazionale), distanziando nettamente Figueras, Sgambelluri e Sironi, i compagni della nazionale che seppero precederlo nel Campionato Mondiale Dilettanti, significa che il bello, con tutta probabilità, deve ancora venire; ed il recente successo nel Memorial, ottenuto con grande disinvoltura, sembra confermarlo. Non c'è che dire: la gestione del "ragazzo", da quando è passato professionista, si è svolta a piccoli passi, consentendo all'atleta di crescere agonisticamente senza quegli strappi che ne avrebbero ben presto compromesso la carrie-

ra. Credo che gran parte del merito vada all'oscuro ma significativo lavoro del DS Serge Parsani, che ho avuto il piacere di intervistare tre anni fa, ai tempi dell'esordio di Paolo tra i professionisti. La "stamina" sempre generosa di Bettini conferma poi il detto, che *nelle botti piccole ci sia il vino buono*: anche da questo punto di vista c'è da stare tranquilli, se le vigne, da queste parti, da generazioni producono vini che sono dei veri e propri filtri magici. Mentre scrivo Bettini starà facendo le valigie per partecipare ad uno dei momenti più attesi della stagione. Dal 2 Aprile, infatti, prenderà il via il ciclo delle grandi classiche in Belgio: Giro delle Fiandre, Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi; il grande ciclismo di Aprile, dopo aver vissuto un'altra pagina dal sapore antico con la disputa della mitica Parigi-Roubaix, si



Memorial Cecchi Gori

concluderà il 23 in Olanda con l'Amstel Gold Race. Bettini sarà presente con giustificate aspirazioni al Giro dei Paesi Baschi, alla Freccia Vallone e alla Liegi-Bastogne-Liegi.

In bocca al lupo, Paolo!

ULTIM'ORA

Entusiasmante impresa di Paolo Bettini sulle côtes delle Ardenne: il nostro beniamino trionfa nella più antica delle classiche e quarta prova di Coppa del Mondo, la **Liegi - Bastogne - Liegi**.

In una corsa battagliata fin dalla partenza, s'involta con due compagni... e mezzo (dato che lo spagnolo Etxebarria recitava l'alibi di attendere Jalabert) a 30 Km dall'arrivo, per poi scaricare nei duecento metri conclusivi tutta la carica esplosiva accumulata in tre anni di costante crescita; un successo ottenuto con pieno merito, che lo ripaga ampiamente dei numerosi sacrifici e della sua grande generosità. Un traguardo che si può dire era nell'aria, dopo il bell'inizio di stagione, caratterizzato dall'acuto sfortunato nella Sanremo, una sorta di "avvertimento" agli avversari, e l'autorevole vittoria nel Memorial Cecchi Gori.

La conquista di questo prestigioso alloro, riuscita solo ai grandi del ciclismo, legittima poi le ambizioni di questo corridore, riconoscendone sul campo quel salto di qualità già intravisto nell'edizione dell'anno passato (dove finì, dopo aver corso in appoggio a Bartoli, al 5° posto!) e soprattutto, a mio avviso, nel Gran Premio di Zurigo. Una pedina in più, e di rango, nello scacchiere della Mapei, la corazzata che solo due settimane fa si è aggiudicata, con l'indistruttibile Museeuw, il **Giro delle Fiandre**. Che dire ancora di questo "ragazzo"? Semplicemente FANTASTICO!